

Il Piccolo di Trieste 18/11/2002

Roberto Menia vola a Trieste per rispondere «alla campagna di odio contro An e contro di lui» dopo le numerose vicende che l'hanno visto protagonista

# «Esuli, o soldi in più o ritiriamo l'emendamento»

## «Nessun errore, caro Giovanardi, è giusto risarcire anche i profughi cacciati da Gheddafi»

**«Confermo i giudizi sugli sloveni "bombaroli" fucilati nel 1930 a Basovizza. In base alle leggi in vigore oggi verrebbero condannati all'ergastolo»**

Se al momento della votazione in aula alla Camera non saranno state individuate ulteriori fonti di finanziamento, si dà poter rispondere tanto agli esuli istriani, giuliani e dalmati «quanto a quelli cacciati da Gheddafi», allora saranno gli stessi firmatari a ritirare quell'emendamento che ha ampliato il numero dei beneficiari degli indennizzi. Ripristinando così il testo originario della Finanziaria, che il governo riferiva solo all'ex Jugoslavia.

Lo ha detto ieri l'onorevole e assessore comunale di An Roberto Menia, giunto da Roma per rispondere con una conferenza stampa «alla nuova offensiva di odio, volgarità, falsità, menzogne e imprecisioni» lanciata - ha annotato - contro il partito e contro la sua stessa persona. Tra i temi portanti la Finanziaria, con l'emendamento sugli esuli e il Fondo Trieste, e i quattro sloveni fucilati nel 1930 a Basovizza, da Menia bollati come «precursori delle Br» in una definizione che ha aizzato la polemica. Sullo sfondo di tutte le argomentazioni, la reiterata denuncia di «un problema oggettivo di democrazia e di informazione» quale sarebbe quello causato dalla «limitatezza delle voci esistenti in città».

Gli esuli, dunque. Da parte dei deputati di An e Forza Italia, come si è premurato più volte di precisare l'onore-

vole assessore, non c'è stato alcun «errore». Al contrario, le stesse «motivazioni morali» per le quali An «da 50 anni si occupa delle questioni connesse agli esuli» hanno indotto i parlamentari di An e di Forza Italia «ad affermare che anche i profughi dalla Libia o dall'Eritrea potessero accedere al fondo sovralimentato», rispetto alla legge del 2001, grazie agli introiti previsti nella nuova Finanziaria. Passo questo «che non ha mai voluto mettere in discussione i diritti degli esuli istriani giuliani e dalmati». E tuttavia An non vuole esporsi a una polemica «volgare». Nessuno, ma proprio nessuno deve poter insinuare che il partito di Fini, se di errore non si è trattato, abbia allora inteso penalizzare gli esuli di queste terre: e

quindi, se «i miliardi stimati dagli iniziali 900 non diverranno 1100», ha detto Menia (cifre espresse in lire), l'emendamento verrà ritirato spontaneamente. I soldi per gli esuli «altri», ha concluso Menia precisando di aver concordato con Fini la posizione da tenere in merito, si troveranno in seguito.

Quanto a Giovanardi, che nei giorni scorsi aveva parlato di «errore», Menia ha precisato di voler evitare polemiche, limitandosi a dire che il ministro «avrebbe fatto bene a raccordarsi con la sua maggioranza». Anche perché le sensibilità su temi così delicati all'interno della Casa delle libertà possono talvolta divergere, e lo stesso Menia per esempio ha esplicitato di «non essere d'accordo con Berlusconi che va a Tripoli, dove ancora si celebra la giornata dell'orgoglio antitaliano...» Ancora su Giovanardi, Menia ha avuto modo di «apprezzarne molto» le paro-



Menia con Tononi e Sluga (semicoperto)

le pronunciate su Gorizia (vedi articolo qui sotto).

Altro nodo il Fondo Trieste, inserito in una Finanziaria che comunque, per Me-

nia, risulta molto generosa verso il Friuli Venezia Giulia. Il Centrosinistra - reo di condurre un «giochetto scorretto» di «vecchia tattica leni-

nista» - afferma non esserci per il Fondo alcun nuovo stanziamento per il 2005, giacché i soldi per il 2003 e il 2004 sarebbero stati già previsti dalla scorsa Finanziaria. Bollando come «tuttologo» un «tale Ettore Rosato», coordinatore di Ulivo e Lista Illy citato assieme ad «altri ragazzetti del consiglio comunale», Menia ha esibito le cifre messe nero su bianco, contrastando «le menzogne di quanti dicono che il Fondo sarebbe stato abolito»: 10 milioni per il 2003, 10 per il 2004. La casellina 2005 in effetti resta bianca. Ma questa è un'altra storia, ha precisato il deputato a conferenza stampa conclusa: il Fondo Trieste è destinato a sparire per effetto dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, fissato per il 2004...

Da ultimo, i quattro antifascisti - o meglio «bombaroli» e «precursori delle Br» - fucilati a Basovizza. «Vengo perennemente crocifisso per

ché esprimo delle idee», ha attaccato il deputato, critico in questo caso nei confronti di quella che considera «la vulgata storica». Rispondendo al segretario dei Ds Bruno Zvech che annotava come Menia, in veste di assessore, rappresenti quell'istituzione

**«Vengo perennemente crocifisso perché esprimo delle idee. E Zvech deve tornare a scuola. La Resistenza non c'entra con gli Anni 30»**

Comune che appartiene a tutti i cittadini, e non soltanto a una parte, «ho espresso le mie idee senza costringere l'amministrazione ad alcunché». Dai quattro sloveni «che in base alle leggi di oggi sarebbero condannati all'ergastolo» in poi, Menia ha ri-

badito e precisato quanto aveva già detto e scritto nei giorni scorsi. Con un'aggiunta: Zvech torni pure «a scuola, giacché la Resistenza con gli anni Trenta non c'entra nulla»; e con un augurio: che sui propri ragionamenti non cali «la censura».

Anche l'onorevole assessore ha riservato una citazione per il Presidente Ciampi, con il quale si è detto «d'accordo quando ha affermato la doverosità di trovare delle radici comuni dell'identità nazionale». Anche per Menia «pacificazione» è una bella parola, «ma si fa nella giustizia e nella verità». Invece «in questa città c'è un velo di ipocrisia e di censura assoluta» che fa bollare come «criminale chi tenta di cantare fuori dal coro». Per esemplificare il concetto, l'onorevole ha voluto osservare ancora una volta che «non fa scandalo l'abolizione del toponimo italiano di San Dorligo del Valle, non fa scandalo che quello di Basovizza sia considerato monumento di interesse europeo» mentre le Foibe restano confinate all'interesse «nazionale», non fa scandalo «che ci sia ancora una scuola intitolata al Primo maggio 1945». Ma su temi così delicati come quello, che li include tutti, della pacificazione, Menia ha annunciato che organizzerà a Trieste un incontro con «uomini di cultura, grossi personaggi italiani» le cui menti si librano - ha assicurato - aldilà dell'orizzonte cittadino.

Paola Bolis

### LETTERA APERTA